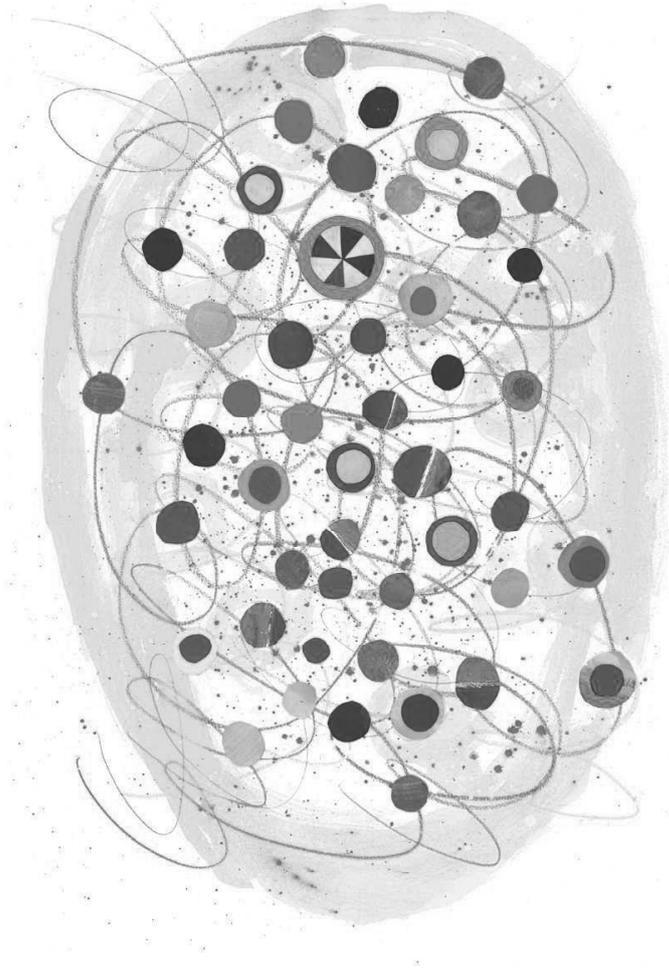


**«SIATE SEMPRE LIETI
NEL SIGNORE!»**

(Fil 4,4)

Lettera per il tempo pasquale



Carissimi,

i cristiani sono il popolo della Pasqua, il popolo dell'*Alleluia*. La loro gioia è quella perfetta letizia che commuove nei fioretti di san Francesco. Cantano l'*Alleluia* non perché hanno avuto successo, non perché hanno visto realizzarsi i loro progetti, non perché sono benestanti e in buona salute. La gioia e il canto dei cristiani è nella fede, perché il Signore Gesù è risorto dai morti, perciò è vivo, è vicino.

La nostra Chiesa dimora nello stupore: la Pasqua del Signore non è una notizia di una vicenda passata, ma il fondamento della nostra fede: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede» (1Cor 15,17). Viviamo il tempo pasquale: non cerchiamo tra i morti colui che



è risorto! Non lasciamoci affliggere come coloro che non hanno speranza!

L'invito alla gioia che percorre le lettere di Paolo ha espressioni particolarmente insistenti nella *Lettera ai Filippesi*.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! [...] Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

(Fil 4,1-7)

1. Testimoni della risurrezione

La verità più luminosa e necessaria dell'annuncio cristiano è che Gesù è il Signore. La verità più pericolosa che i discepoli di Gesù attestano è che Gesù è stato risuscitato e siede alla destra del Padre nella gloria: in ambiente giudaico li espone alla persecuzione vio-



lenta fino alla condanna a morte, in ambiente pagano li espone al ridicolo.

I discepoli si lasceranno convincere alla reticenza sull'essenziale per rendersi accettabili nei diversi contesti, per dimostrare di essere in qualche modo utili alla società per il bene che fanno, dissimulando le ragioni della loro speranza e tacendo l'annuncio del Vangelo per il quale sono mandati?

Piuttosto sono chiamati a entrare più profondamente nel mistero che è stato loro rivelato per essere tutti illuminati e diventare luce per tutti i popoli!

La fede nella risurrezione può essere l'esito di cammini diversi: ma sempre è grazia. Sempre è dono dello Spirito, il maestro interiore, che conduce a tutta la verità.

I discepoli che hanno accompagnato Gesù nella sua predicazione itinerante giungono alla fede nella sua risurrezione compiendo un percorso segnato da dubbi, incontri con Gesù che si fa toccare e che condivide la mensa, che apre loro la mente a comprendere il compimento delle promesse delle Scritture.

Paolo, che ha perseguitato i discepoli di Gesù come una setta pericolosa per la tradizione giudaica,



nell'evento drammatico che lo sorprende e l'acceca sulla via di Damasco comincia a conoscere Gesù dall'incontro con lui, vivo e perseguitato nella sua Chiesa.

In modo analogo, lungo i secoli, uomini e donne sono stati introdotti, per vie diverse, all'unica verità, tutta la verità, che è la missione dello Spirito Paraclito.

2. «Siate sempre lieti»: il fondamento della gioia invincibile

L'esperienza spirituale che è frutto della fede pasquale si caratterizza per una gioia invincibile. Il fondamento della gioia invincibile è la certezza che con la risurrezione di Gesù è sconfitto il nemico più insidioso e temibile della gioia, che è la morte.

Dobbiamo domandarci perché la gioia invincibile risulti spesso così lontana dalle nostre comunità, quale strana epidemia diffonda un grigiore, una consuetudine al lamento, un malumore contagioso. E dobbiamo domandarci se ci sia un rimedio e quale sia.



Sono convinto che ogni situazione possa^a diventare occasione se il Signore Gesù che sta alla porta e busca viene accolto in casa, entra come presenza viva nella vita delle persone e delle comunità. *Il Signore è vicino*. La celebrazione dei sacramenti, la predicazione che commenta i racconti delle apparizioni e i discorsi di Gesù, il tempo dell'adorazione personale, il contribuire alla riforma della Chiesa perché sia più sciolta, più libera, più povera sono le modalità più raccomandabili per essere sempre lieti, per dono di Spirito Santo.

3. La predicazione che fa ardere il cuore (cfr. Lc 24,32)

Il tempo di Pasqua è il tempo che ogni anno la Chiesa offre a tutti noi per approfondire la nostra fede che ci distoglie dal cercare tra i morti colui che è vivo, Gesù: non è qui, è risorto (cfr. Lc 24,5-6).

Il commento alle letture, la predicazione nel tempo pasquale deve essere il servizio che i ministri ordina-

ti, preti e diaconi, offrono alle comunità ^a per spiegare in tutte le Scritture ciò che si riferisce a lui, come ha fatto Gesù accompagnandosi ai discepoli scoraggiati in cammino verso Emmaus. Siamo tutti invitati a una verifica del nostro servizio nelle omelie, per domandarci in che modo abbiamo raccolto le indicazioni di papa Francesco (*Evangelii Gaudium* 135-159).

Per quanto io posso valutare, la predicazione che offriamo al popolo cristiano è abitualmente preparata con cura e offerta con incisività. Il richiamo, che spesso ritorna, per una predicazione che sappia incidere in coloro che partecipano alla celebrazione domenicale e quotidiana è proposto talora con un tono di rimprovero e raccoglie critiche forse ingenerose e pregiudiziali. Ad ogni modo, anche se le motivazioni delle critiche non sono sempre limpide e se le critiche ci mettono di malumore, non è questa una buona ragione per non ascoltarle, valutarle e, se c'è del vero, correggerci, così come siamo capaci.

Dobbiamo essere consapevoli della responsabilità che abbiamo di parlare con frequenza di fronte a un'assemblea che ci ascolta, che aspetta una parola

che aiuti a vivere, a pensare, a pregare,^a prendere decisioni.

La preparazione dell'omelia, specialmente domenicale, può ricevere un contributo significativo se diventa un esercizio condiviso con altri, preti, diaconi, consacrati, laici, membri della diaconia o anche semplicemente convocati per ascoltare insieme le letture e trarne parole di fuoco per far ardere il cuore.

4. «L'anima mia magnifica il Signore» (Lc 1,46)

Il testo della liturgia delle ore introduce il *Magnificat* con una intensa espressione di sant' Ambrogio: «Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio». La devozione a Maria nel tempo pasquale trova nell'espressione di Ambrogio un'indicazione illuminante: Maria, beata perché ha creduto, ci offre l'esempio, ci incoraggia, ci corregge, ci accompagna nel custodire la gioia pasquale e nell'esprimere l'intima gioia con il *Magnificat*.

La meditazione dei misteri di Cristo che^a si propone nella preghiera del Rosario introduce a condividere l'animo e lo spirito di Maria.

Raccomando che il mese di maggio sia vissuto come occasione per pregare e per insegnare a pregare, perché la confidenza in Maria, la Madre, aiuti tutti i figli a contemplare i misteri di Cristo con quell'intensità di affetto, di partecipazione che ci conforma ai sentimenti di Gesù.

Pregare e insegnare a pregare è un aspetto essenziale dell'educazione cristiana e la maternità di Maria si realizza in questo "generare alla preghiera". L'educazione alla preghiera si realizza nell'insegnare le parole, nel creare le condizioni ambientali di silenzio e di attenzione, nell'offrire la testimonianza esemplare di adulti che pregano.

Nell'infanzia e nella fanciullezza le parole della preghiera possono diventare il tutto della preghiera, con la persuasione di una sorta di potenza intrinseca di alcune parole canoniche. Nelle stagioni successive può succedere che l'accumularsi di distrazioni e di attività renda la preghiera una pra-

tica estranea, dimenticata, talora più un^a nostalgia che una relazione desiderata con Gesù e con il suo mistero. Nell'età della giovinezza può essere che il desiderio di Dio si presenti come un'emozione che non trova un linguaggio per esprimersi oppure una pratica di gruppo che si appaghi dell'esecuzione di parole e canti.

Il mese di maggio può offrire un'occasione propizia per invocare che Maria insegni a pregare, a cantare il *Magnificat*, a condividere la gioia e il soffrire di Gesù. La preparazione del mese di maggio può essere l'occasione in cui educatori, consigli pastorali, comunità educanti si interrogano sulla loro attenzione per insegnare a pregare e sugli strumenti, i tempi, i linguaggi più adeguati allo scopo.

5. Il canto che esprime l'esultanza

L'assemblea che celebra la Pasqua del Signore è il popolo dell'*Alleluia*, l'acclamazione pasquale più ricorrente.

La mia impressione è che il canto nelle celebrazioni debba essere oggetto di una seria verifica e di proposte condivise. Molti, penso, saranno d'accordo con me. La situazione in diocesi è molto diversificata. Ritengo, però, che si debba promuovere un rinnovato impegno di cura per il canto nelle celebrazioni: tutti devono essere incoraggiati, invitati, educati a cantare; i cori devono coordinarsi con l'assemblea ed essere valorizzati per quello che di specifico possono offrire a servizio della celebrazione e della preghiera; è necessario che il repertorio sia un po' più condiviso e comune tra le comunità della diocesi; è utile creare una rete che colleghi maestri, direttori, organisti per un servizio pastorale intelligente e capillare.

Chiedo all'ufficio competente di rinnovare l'impegno per offrire indicazioni, aiuti, correttivi proposte formative incisive, rispettose delle tradizioni locali che meritino di essere continuate, per una migliore qualità del canto liturgico e per una partecipazione più abituale della gente.

Carissimi,

la speranza e la gioia che vengono dalla risurrezione del Signore accompagnino il tempo pasquale.

C'è una tristezza diffusa che siamo mandati a consolare. Molti nostri contemporanei forse non attendono una consolazione, trovano fastidioso sentire le campane che suonano a festa, sono increduli di fronte a gente che canta l'*Alleluia*. Eppure noi cantiamo ed esultiamo e diciamo a tutti: abbiamo una buona notizia anche per voi.

Viviamo la Pasqua nella letizia che viene da Dio: «E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù» (cfr. *Fil 4,7*).